

Dimissioni annullate, tetto agli arretrati

Se le dimissioni di un dipendente vengono annullate dal giudice con conseguente rientro del lavoratore in azienda, quest'ultimo ha diritto a ricevere le retribuzioni maturate dalla data della sentenza. A fronte di uno stato di incapacità temporanea accertato, gli atti compiuti da una persona possono essere annullati su richiesta dell'interessato o dei suoi eredi o aventi causa. Così è avvenuto per un lavoratore che ha chiesto al giudice l'annullamento delle sue dimissioni, domanda accolta dalla Corte d'appello. La Cassazione, confermando la decisione, ha precisato che il lavoratore non ha diritto alle retribuzioni maturate dalla data della domanda giudiziale, ma dalla data della sentenza che dichiara nulle le dimissioni. «Infatti il diritto alla retribuzione discende necessariamente dalla prestazione dell'attività e la possibilità del pagamento della prima, in mancanza della seconda, rappresenta un'eccezione che deve essere espressamente prevista dalla legge, così come ad esempio avviene nelle ipotesi di malattia o licenziamento non sorretto da una giusta causa o da un giustificato motivo».

***Corte di cassazione, sentenza
21701/2018, depositata il 6 settembre***